

Giuliano Meirana che sfreccia su una vecchia bici tra le viuzze del paese, sosta nella cartolibreria della Clara, e poi risale il Crovetto fino al suo piccolo scitu dove coltiva ortaggi e ripara le maxee che ritroviamo nei suoi versi; che dedica attenzioni ai gatti ed ai gabbiani. Ma, anche se fa tante cose, Giuliano è prima di tutto un poeta che con i suoi versi canta la nostra terra: "*Spòturnu, avérta a l'orizunte... A maina e i so recammi... Téra de mà, de sù e de venti...*". Un poeta che ci fa sentire i silenzi di chi non ha voce; che ci parla di un mondo fatto di cose semplici, di umanità debole, di animali, di natura. I suoi versi sono atti d'amore: asciutti, essenziali, persino asprigni, come certi vini liguri.

Giuliano è pignolo nella scrittura in *sputurneize*: scrive, controlla gli accenti, corregge, legge, rilegge; gira e rigira per le stanze della sua piccola casa dove aleggiano affetti e versi ancora segreti.

Giuliano è un amico carissimo che va controcorrente di fronte all'andaz-zo dei tempi. Lo fa parlando ai nostri cuori: "*Quel aja ch'a recamma / tra u ciatezà d'e unde, / ch'a passa, ch'a te ciamma / e poi a se va a scunde*".

*Bruno Marengo*

Spotorno, 24 giugno 2012